

# L'ALBA



	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)
Per un sol numero	Lire T. — 6. 8.		

## SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione del Giornale L'ALBA.  
Prezzo dell'inserzione soldi 4 per riga.  
Il prezzo d'associazione si paga anticipatamente.

31 LUGLIO 1847

Da qualche giorno circola una voce che l'istituzione di una Consulta o Consiglio di Stato sia già decretata; noi abbiamo ragioni di credere questa voce priva affatto, per ora, di fondamento. Non possiamo però astenerci di manifestare in proposito la nostra qualunque sia opinione, riservandoci in appresso di svolgerla con maggior corredo di argomenti.

Secondo noi per riformare l'edificio governativo converrebbe cominciare dalla base, e non dal vertice della piramide: il Consiglio di Stato può essere ottima o pessima istituzione secondo la sua armonia coll'intero sistema governamentale. Secondo noi sarebbe più conveniente che la riforma toscana incominciasse dai Municipj ricostruiti coll'applicazione del principio elettivo. Cominciare dal Consiglio di Stato, parci non secondare l'ordine naturale delle cose. Quando i Municipj saranno ricostruiti, quando lo spirito di libertà gli avrà vivificati, allora si potrà salire alle alte regioni governative, e fare in quelle penetrare quelli ordinamenti che formano, per così dire, il primo strato della nazione.

Diceva Napoleone: « Quando avrò riformato il comune, avrò riformato la Francia »; e Napoleone avea un Consiglio di Stato; ma egli non se ne serviva che per scemare la responsabilità che negli atti di maggiore arbitrio sarebbe solo gravata sopra di lui.

Noi crediamo che per ora importi più volgere l'attenzione del Governo sulle Comuni che non sul Consiglio di Stato, e crediamo che i più siano del nostro parere. Il Consiglio di Stato può tornare di utilità o di danno secondo le persone che vi saranno chiamate a prendervi parte, nè ci sembra che la utilità sarebbe raggiunta se vi entrassero i capi di dipartimento; val quanto a dire è una istituzione che considerata in sé stessa non offre alcuna garanzia di libertà. Or, noi non discutiamo per avere al governo tale o tale altra persona; ma per avere leggi ed istituzioni più conformi alle esigenze del tempo, più in armonia colle libere idee che oramai agitano e vivificano la nazione.

Vogliamo sperare che questa nostra manifestazione non sarà presa ad odiosità contro le persone che la voce pubblica preconizza Consiglieri di Stato; a molte di esse noi portiamo stima ed affetto sincero; ma noi non facciamo giammai questioni di persona, si bene di principj: le persone passano sulla terra come un vento, come un'ombra; i principj sono eterni.

Noi, cui non profitano nè saran mai per profitare i disordini amministrativi, l'arbitrario, e i privilegi, chiediamo non riforme apparenti, non uomini nuovi sostituiti agli antichi; ma istituzioni tali che garantiscano la prosperità, la moralità dello Stato; vogliamo coll'indipendenza della nazione la sicurezza interna, e la libertà congiunta all'ordine e alla legalità.

Noi lo diciamo francamente: l'istituzione di una Consulta di Stato, se dalla parte degli uomini che probabilmente saran chiamati a prendervi parte, ci promette buoni risultati; considerata in sé stessa come una istituzione non bisogna esagerarne la portata. Parecchi Stati d'Italia hanno un Consiglio di Stato, e se non foss'altro l'esempio del Regno delle Due Sicilie dovrebbe persuadere ognuno che il Consiglio di Stato non è da per sé un'istituzione che garantisca abbastanza la libertà civile, e una buona ed ordinata amministrazione. Sarebbe una garanzia, secondo noi, solamente nel caso che in essa vi entrasse o direttamente o indirettamente l'elemento elettivo e la pubblicità, tenuto fermo il suo carattere unicamente consultativo.

Nè il chiedere un Consiglio ove si discutano pubblicamente i progetti di legge proposti dai ministri, prima che il

principio li sanzioni e promulghi, può dirsi che sia un intaccare le prerogative del principato; perchè il principe stesso sente la necessità di delegare ad altri parte delle funzioni legislative per preparare e discutere le nuove leggi e gli ordinamenti nuovi, quando crea le Commissioni, riservandosi la facoltà di sanzionarli. Insegna la storia politica, le riforme, che parton spontanee dal principe, metter capo o più presto o più tardi ad un consiglio consultativo più o meno largo a seconda dell'esigenze della pubblica opinione; dall'altra parte scaturire da necessità al tutto diverse le garanzie costituzionali.

Quando nei tribunali si vuol dare una giusta sentenza sopra un caso individuale, si chiamano dei giudici istruiti e coscenziosi che ascoltino le parti interessate, e i testimonii e i difensori: si cerca di stabilire nel codice di procedura tutti quei mezzi che garantiscono gl'interessi, la vita e la reputazione dei cittadini: e si vuole per ultimo come una garanzia e un freno di corruzione, la pubblica opinione, ordinando le nostre leggi che tutto accada sotto l'occhio del pubblico.

Mentre è riconosciuto esser questi i soli mezzi per giungere alla certezza, quando si tratta dell'interesse di una o di poche persone, quando si debba applicare una legge già fatta ad un caso speciale; potrà credersi dover essere diverso il metodo per formar questa legge medesima? È forse più agevole ad esercitarsi la funzione intricata, astratta, generale di legislatore, che lo sia quella più determinata e speciale di giudice?

Allora verrà a restringersi da sé stessa quella critica che legalmente abbiamo diritto di esercitare sulle leggi già sanzionate; critica che condurrebbe il principe a ritirare od a modificare una legge recente, quando per le ragioni addotte dalla stampa il Governo stesso la riconoscesse incompleta, difettosa o inopportuna.

La discussione dunque ripetiamo, libera, pubblica, si faccia avanti che il principe sanzioni le leggi: altrimenti con queste mutazioni continue, con questo porre sollecitamente in disuso l'applicazione delle nuove leggi, per farle rispettare, perchè si teme che non secondi la pubblica opinione, verrassi tra poco a perdere ogni forza morale e a disorganizzare davvero ogni ordinamento governativo.

L'elemento elettivo e la pubblica discussione introdotti nei nostri ordinamenti con maniere larghe e leali posson svolgere gradatamente tutte quelle riforme che i nuovi bisogni e le nuove idee reclamano: senza scosse, senza tumulti: imperocchè la maggioranza de' Toscani vuole buoni ordini, larghezze rispondenti a' bisogni, quiete dignitosa, e l'armonico accordo della legalità colla libertà.

## CONDIZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA

Il principio della libertà illimitata della industria e del commercio insieme collo svincolamento dei legami feudali, che inceppavano la possidenza, fondato in Toscana fino dal secolo decorso è da reputarsi formula adattissima a preparare l'eguaglianza nella società nostra. Poichè queste libertà economiche, nel loro virtuale principio, significano la concorrenza libera, liberissima di tutti a conseguire il ben'essere e la ricchezza. Nium' inceppamento ha il genio degli individui, e indefinita meta ha il talento della invenzione e della emulazione. E ne consegue che la proprietà del suolo non essendo feudale, in essa debbe vedersi il legittimo reinvestimento del capitale acquistato coll'esercizio delle arti industriali e del commercio, o vorremo dire col sudore della propria fronte. Così quelli che già riunirono i capitali dico i traffici, dandosi al più tranquillo esercizio dell'agricoltura, lasciano il campo delle commerciali speculazioni libero ad altri con perfetta vicenda: la possessione non tutelata dalla legge per conser-

varla in mani inerti, incapaci, passa necessariamente in tali che hanno potenza di renderla utile e profittevole alla comun convivenza.

Bisogna dire però che l'ottimo principio non è stato inteso universalmente, e che da' Governanti non fu poi francamente e pienamente applicato.

Ristringono sempre la piena potenza delle libertà economiche, da una parte la possessione vincolata ancora in favore del clero, e resa mobile colla finzione del livello, dispendio grandissimo pel coltivatore; la rinnovazione dei maiorascati colle commende di S. Stefano, che già hanno immobilizzata immensa superficie di suolo; il vincolo dell'ipoteca; le regalie. Dall'altra, ne duole il dirlo, la vanità dei cittadini che han ricercati titoli inutili, la sfrenatezza del lusso, e in un tempo la poca curanza dei popoli.

Nonostante queste anomalie, le libertà che ne rimasero, tanto sono fecondi di bene i buoni principj, bastarono a dare e mantenere nella patria nostra la prosperità per lungo periodo. E infatti vedemmo ascendere il numero dei possessori a 133,856 - quello de' poderi a circa 60,000, coltivati almeno da 480,000 agricoltori; prosperarono un momento le manifatture e per la concorrenza si perfezionarono. Gli alimenti ebbero bassissimo prezzo, come pure lo ebbero e lo han tuttavia i generi coloniali e gli oggetti necessari al vestiario e all'agiatezza.

Ma in questi ultimi anni manifestossi molto mal'essere, e se una parte di cittadini era locupletata, altra parte si trovò in gran disagio, nella più assoluta indigenza. Del che rintracciando le cause più speciali che si aggiungono come corollari alle violazioni del principio delle libertà, troviamo tra le principali di queste la perturbazione portata al consueto sistema di intraprese manifatturiere e commerciali dall'abuso della società anonima che mirava ad accaparrare per pochi tutto il lavoro; i capitali assorbiti dalle intraprese di strade ferrate; i capitali mancati all'agricoltura per la viziosità del sistema ipotecario, e per gli aggravii a carico del possessore, che con quello si uniscono, onde costituire con garanzia l'imprestito; l'aggravio della pubblica imposta che grandemente flagella il possedimento e sopra tutto quello terriero. Poichè sopra 26,000,000 di lire che per lo meno incassa ogni anno la Depositeria si può asserire che 12,000,000 di lire gravitano sui possessori i quali pagano poi le spese comunali che congiungliandole al 12 per 0/0 sopra lire 45,298,553 di rendita imponibile portano l'aggravio di lire 5,435,826 mentre a carico dei possessori del suolo coltivabile stanno ancora enormi spese per il tenimento dei fiumi.

Da questi fatti emerge la viziosità del sistema politico amministrativo. E questo divenne tanto più grande, in quanto che non vi fu un'idea comune che tendesse ad armonizzare fra loro e col tutto i sistemi speciali e talvolta divergenti dei subalterni dipartimenti, i quali anzi si sfrenarono; e solo in questo concorsero coll'idea dei Governanti cioè nel formare una numerosissima classe privilegiata che tutta assorbe le funzioni dello Stato, negandole affatto a liberi cittadini, infrenando le libertà municipali col sostituire, alla autorità che aver dovrebbero i civici magistrati, l'influenza di ministri subalterni retribuiti dallo Stato per governare i Comuni secondo la volontà di certi dicasteri. Immense somme erogò il pubblico tesoro in lavori: di alcuni dei quali se era palese la utilità, non avevano altri il consentimento universale per la dubbiezza in cui stavasi sui loro resultamenti, per il mistero col quale eseguivansi.

Insomma non ordinata l'amministrazione; ai cittadini precluso ogni mezzo di legittima azione; e per la intolleranza contro la stampa, anche impedito ogni giusto modo di manifestare il proprio pensiero.

Le stesse cause dei mali determinano il criterio dei reclami. Ma se fra questi primeggia il bisogno di domandare alla Sovranità la vera intelligente estesissima applicazione

mente libertà economiche, si manifesta ancora la necessità di un potere che vigili alla conservazione di quelle e le difenda, di un potere che sovrintenda alle spese dello Stato valutandone l'importanza e lo scopo. E ciò tanto più volentieri vorremo in quanto che nell'equilibrio delle libertà comunali colla prerogativa dello Stato; nella concorrenza di tutti all'amministrazione della cosa pubblica; nei consigli di territorio e di regione ravvisiamo quel sindaco che può costituirsi anche senza alterare il sistema politico esistente presso di noi.

### AGGIUNTA ALL'ARTICOLO SULLA RIFORMA POSTALE

A quanto fu detto nel precedente articolo sulla riforma postale, aggiungiamo una proposta utile ed immediatamente praticabile per economizzare il capitale più prezioso del Cittadino il tempo, e per minorargli gli incomodi dei calori estivi, e delle invernali intemperie obbligandolo a lunghe corse . . . .

In Firenze, in Livorno, in ogni altra città del Granducato non v'ha che un sito, cui devono essere portate le lettere, sia per affrancarle, sia per porle in buca. Per il che si propone che quelle lettere che non hanno bisogno d'essere affrancate, e che ne costituiscono la maggior massa possano essere ricevute in apposito ricettacolo alle porte della Città, in ogni luogo che offra pubblica, e legale garanzia; e che l'ufficio della posta con opportune discipline ne curi, e ne effettui il ritiro mezz'ora prima della chiusura del centrale ufficio . . . . E alla misura che si registra, colle ragioni che la suggeriscono, si aggiunga l'autorità dell'esempio di quanto si pratica in molte altre città specialmente d'oltramonte.

### POLEMICA

In questi giorni è stato pubblicato dalla Stamperia Arcivescovile un libretto intitolato: *Lettera del D. Gaetano Leoncini al Direttore dell'ALBA, seguita da alcune parole al Clero Toscano del C. D. Agostino Poppi.*

Quantunque non molto amanti delle polemiche personali, ci crediamo in dovere di dire poche parole in proposito.

La lettera del D. Leoncini fu diretta manoscritta a noi; e non ci eravamo negati di pubblicarla aggiungendovi alcune osservazioni. La lettera chiudevasi con una serie d'interrogazioni, alle quali probabilmente la Censura non avrebbe permesso si rispondesse da noi in modo preciso e chiaro; e di che natura fossero queste interrogazioni lo mostrano i puntini che nella stampa vi troviamo sostituiti, i quali accennano ad una soppressione fatta o dalla Censura o dall'Autore. Questi dubbi ci cagionarono lunga perdita di tempo. Una lettera del sig. Leoncini nella quale ci dava tempo otto giorni (come il demonio nelle antiche leggende), ci persuase a non pubblicarla più. Ora la lettera è stampata talchè il pubblico può giudicarla da sé. Una cosa sola vogliamo avvertire.

Il sig. Leoncini o con troppa semplicità o con troppa malizia dice nella sua lettera: « Ognuno ha capito, che se a questi giorni possono significare qualche cosa le voci *tendenza clericale*, per esse non si denota altro che l'opinione, ormai universalmente manifestata, a favore del supremo Capo della Chiesa. »

Sig. Leoncini, questa può qualificarsi una *calunnia*, ma è troppo ridicola per potere produrre l'effetto: i Redattori dell'ALBA, prima e molto prima che Pio IX ascendesse la cattedra pontificia han combattuto, come i tempi il permettevano, le *tendenze clericali*: essi ammirano ed amano Pio IX, perchè in lui ammirano ed amano lo spirito di libertà e di tolleranza che lo anima. Sig. Leoncini, i nemici di Pio IX voi li sapete quali sono: se ne chiedetelo a quella lega contro alla quale ogni buono italiano protesta.

Col sig. C. Poppi in molte cose siamo pienamente di accordo. Ci duole soltanto, ch'egli in qualche parte sembra voglia confondere la causa dei Gesuiti con quella del Clero in generale. Noi dicemmo che le scuole gesuitiche *inardiscono la mente e spengono il cuore*; e quindi protestiamo contro l'affermazione che del Clero in generale parlasse l'ALBA in quel luogo. Noi desideriamo che il Clero cooperi nella grand'opera della civiltà; e saremmo stolti a rifiutare la cooperazione sincera anche di un solo individuo, non che di una classe intera la quale ha grandi mezzi morali e materiali; ma noi desideriamo che ciascuno abbia la parte che gli compete, e che nessuno predomini. Noi vogliamo il Clero compagno e non signore: al Laicato l'esclusivo dominio della podestà civile; al Sacerdozio l'esclusivo dominio della podestà spirituale: non vada l'autorità temporale a riformare il culto, a sancire regolamenti di disciplina, o inter-

pretar dogmi; non vada l'autorità ecclesiastica a dettar leggi o ad ingerirsi nelle faccende civili, nè adoperi alcun mezzo materiale per far trionfare la religione che il Cristo fondò colla parola, e che gli Apostoli diffusero senza l'ausilio della Polizia.

### AVVISO

Quelle persone che desiderano associarsi al presente giornale l'ALBA restano prevenute che il loro abbonamento non potrà aver principio che dal presente numero, cioè dal primo Agosto non restandone più copie di molti dei Numeri precedentemente pubblicati.

Coloro i quali non hanno ricevuto il primo Numero possono presentarsi alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano per ritirarlo.

Le lettere, e gruppi per l'associazione devono essere indirizzate alla Direzione del Giornale l'ALBA, franche di porto.

Le Notizie Italiane sono contenute nella 3<sup>a</sup> pagina

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

Parigi 22 luglio. — La Camera ha adottato il progetto di legge sulla strada ferrata da Lione ad Avignone. A questo proposito leggiamo nella *Démocratie Pacifique*: « Il ministero ora in grande imbarazzo fra il sig. Rothschild che lo premurava di fare andare a partito le leggi di Lione ad Avignone e di Versailles a Chartres, e i deputati del centro quasi in rivolta per la inusitata lunghezza della seduta, e che minacciavano morire di nostalgia. Il sig. Rothschild si curava poco della vita di qualche onorevole, e pensava che un paese come la Francia trova facilmente delle persone da sostituire; ma il ministero è stato di contraria sentenza, ed ha presentato a banchieri questo sillogismo: Un coscritto non vale quanto un veterano; i nostri deputati sono veterani, dunque . . . . Ecco il risultato del sillogismo. Il sig. Rothschild e il ministero hanno abbandonato il loro progetto di legge. L'emendazione del sig. D'Angerville, proposta ieri e completata oggi, è stata convertita in legge per la strada da Avignone a Lione; ed un'emendazione del sig. Yavin ha preso il luogo del progetto sulla via da Versailles a Chartres. »

Un gran banchetto è stato offerto al sig. de Lamartine sulle rive della Senna. Una tenda sostenuta da colonne di verdura copriva i comensali. Le tavole erano disposte a raggi di un semicerchio, del quale il festeggiato occupava il centro. Dappertutto sventolavano bandiere ed orifamme coi nomi delle deputazioni de' comuni, come Lione, Châlon, Bourg, Autun, Cluny, Macon ec. . . . Delle panche disposte in anfilatraso erano riservate alle dame, come pure una lunga galleria. Più di 4000 spettatori assistevano al trionfo dello scrittore de' Girondini.

Alto quattro cominciò il banchetto; ma tutto a un tratto un uragano piombò sulla città; la tenda fu strappata, gli utensili di tavola rovesciati; la pioggia cadeva a torrenti. Qualcuno de' convitati fuggì, ma la massa resta, e si accosta, le stesse signore restano al loro posto, solo protette da leggeri ombrelle, mentre un coro numeroso risponde a' rugghi della tempesta con l'ultima strofa della *Marsigliese*: *Amour sacré de la patrie* ec.

L'uragano calmossi, e il *maitre* della città, presidente del banchetto, prese la parola, dipingendo al vivo le qualità non solo letterarie, ma quel che più importa lo scopo politico e sociale della *Storia de' Girondini*. Tal discorso e il brindisi al sommo scrittore furono ricolti d'applausi.

Il signor de Lamartine prese allora la parola, e pronunziò un bellissimo discorso, pieno di quel profondo sentimento e di quel fuoco, che lo caratterizza, ma che noi costretti alla brevità non potendo riprodurre per intero, ci contenteremo di darne per saggio gli ultimi paragrafi.

« La potenza incomprendibile della opinione non ha d'uopo per regnare né del pugnale della vendetta, né della spada della giustizia, né del patibolo del terrore. Ella tiene in sua mano l'equilibrio tra le idee e le istituzioni, ella sostiene la bilancia dello spirito umano. In un piatto di quella bilancia si porranno, osservate bene, le credulità dello spirito, i pregiudizi sedicenti utili, il diritto divino dei re, le distinzioni di diritti tra le caste, gli odii delle nazioni, lo spirito di conquista, le unioni tra il sacerdozio e l'impero, la censura de' pensieri, il silenzio delle tribune, l'ignoranza o l'abbruttimento sistematico delle masse. (si, si, ecco ciò che si vuole) »

« Nell'altro noi metteremo, si noi, o signori, la cosa in più impalpabile la più imponderabile tra tutte quelle che Dio ha create: la luce (applausi) un po' di quella luce che la rivoluzione francese fece scintillare sulla fine dell'ultimo secolo da un vulcano senza dubbio, si una da un vulcano di verità. (applausi prolungati). Troppo felice, o signori, se vi posso mettere lo stesso una sola pagina di quel debile libro, di cui oggi voi volete adottare il senso (si, si,) e se questa pagina di storia della nostra grandezza, e de' nostri affanni, delle nostre virtù e de' nostri errori contribuiscano, non per suo proprio valore, ma per il peso delle vostre adesioni e delle innumerevoli firme, di cui voi la coprite in questo momento, a far traboccare la bilancia dell'opinione pubblica dal lato dei principii senza del nostro rinnovamento, dal lato dell'avvenire, del progresso morale del popolo o della libertà! »

« Signori, finisco; lo vi ho già di troppo intertenuti! perdonatemi (no, no!), io vi ho troppo tenuti in piedi, quasi che testimoni in questo gran processo tra il passato e l'avvenire; perdonatemi! »

« Prendetevi, o signori, da questa solennità letteraria e popolare in pari tempo, la riconoscenza di un cittadino, che giammai ha sognato la sua gloria che nella vostra amicizia (bravo). Voi, malgrado il cielo, mi date un bel giorno, il giorno più bello della mia vita pubblica d'uomo politico, e di scrittore! »

« Permettetemi che v'indirizzi una preghiera. Lasciatemi i vostri nomi (sensazione prolungata) lasciatemi i vostri nomi sulle note di questo banchetto, ond'io li possa conservare per i miei anni di pace come i miei più cari titoli di famiglia, e dire mostrandoli a' miei nepoti . . . il giorno, che un paese siffatto dona così a uno de' suoi figli, non tramonta col sole (applausi) ». Non tramonta con questo sole, che disparve in questo momento sotto tante nubi addensate sulle nostre teste; ma egli è non perire come la riconoscenza di un cittadino è immortale, come il pensiero di una nazione! (applausi replicati) »

« Signori, un'altra parola prima di separarci. Io debbo rispondere con un brindisi a quello fattomi dal vostro degno ed eloquente presidente. Io lo levo dal libro, dalla situazione, dallo spirito stesso di questa manifestazione.

« Signori, al trionfo regolare, progressivo e continuo della ragione umana! Al trionfo della ragione umana nelle idee, nelle istituzioni, nelle leggi, nei diritti di tutti, nella indipendenza dei culti, nello insegnamento, nelle lettere, nel fondo e nella forma dei governi! (bravissimo) »

« La ragione umana, che che ne dicano gli amatori delle tenebre, è la confidente divina della Provvidenza sopra la terra; ella è la rivelazione continua delle verità, la cui chiarezza si accresce infaticabilmente sull'orizzonte del popolo. La ragione umana è la fede intellettuale della Francia. La grandezza della Francia è per così dire in ogni tempo legata alla grandezza dello spirito umano. Invocare il suo trionfo, è invocare il trionfo della Francia, della verità politica, del popolo e di Dio! » (salvo di evviva ripetute) »

Corte dei Pari, 23 luglio. — Il sig. Pellapra costitutosi prigioniero da sé stesso, è stato giudicato quest'oggi. Tollagli l'imputazione di aver ricevuto una somma qualunque per prezzo della sua interruzione presso il sig. Teste, è stato però riconosciuto colpevole di essere stato intermediario in quest'affare, e però condannato, come i sigg. Cubières e Parmentier, alla degradazione civica, a 10 mila franchi d'ammenda ed alle spese del processo.

Quando abbiamo veduto, dico la *Riforma*, questo vecchio comparire alla barra di quella Corte ove sedono tanti altri personaggi che furono, come Pellapra, i contemporanei della nostra grande rivoluzione, si è allora in noi risvegliato un certo risentimento implacabile, e ci siamo domandati, nella collera delle nostre reminiscenze, se la Francia avesse sofferto tanti dolori, combattuto fino alla morte, versato fiumi di sangue per venir poi a terminare a tali scandali, a costumi sì fatti. Quest'uomo non è entrato ieri negli affari e nella vita politica; nella sua giovinezza ebbe ammaestramenti dai grandi spettacoli della rivoluzione; vide le nostre tribune dalle quali precipitavano le idee tempestose, e tutto un popolo correre cantando alle frontiere per respingere l'assolutismo e lo straniero.

Ah! si dovea vedere oggi trascinarsi colpevoli a supplicare ai piedi di una Corte di giustizia e chieder grazia non per loro onore ormai morto, ma per la loro vita che si sponge o per loro scudi che non serviranno più che a pagare l'ipocrisia dell'epitaffio e il fasto di una tomba, coloro che una sì forte esperienza ha nutriti, coloro che la rivoluzione avea ammaestrati alla scuola del sacrificio?

Non vogliamo qui far la biografia di quest'uomo, ma quest'uomo è un simbolo, quest'uomo è un sistema. Quest'anima incastonata nella virtù commerciale, e che tutta dedita alla speculazione, e al culto dell'oro, non comprendeva né il diritto, né l'amore fraterno, né l'idea, quest'anima-denaro rappresenta lo spirito della nostra epoca e quella saggezza che, precludendo sotto il Direttorio, regna oggi nelle accademie, nella politica, nella borghesia sovrana.

Il sig. Pellapra pochi momenti dopo la sentenza pronunziata contro di lui, ha pagato l'ammenda ed è stato posto in libertà. Diceci che abbia mandata al prefetto di polizia la somma di diecimila franchi per servire alla liberazione dei detenuti per debiti i quali appartengono alla classe operaia. Il sig. Pellapra è possessore di 20 milioni di franchi.

Debats

Camera de' Deputati. Si seguita la discussione sul budget delle rendite.

Il sig. Genoué dichiara che, acciocchè le imposte siano giuste bisogna che siano votate da una vera ed universale rappresentanza nazionale. Queste parole suscitano una violenta agitazione e un ammonizione del presidente. La maggioranza votò in favore dei varii articoli del budget. Il sig. Blanqui fa osservare che la Camera ha votato in due giorni 1,800 milioni di franchi: ora manca il tempo per far ciò con conoscenza di causa.

Il celebre economista dichiara di non potere, a cagione di questa fretta, concorrere in niente alla discussione della Camera, e chiede che per l'avvenire gli affari siano esaminati colla necessaria maturità di tempo, perchè il voto della Camera quest'anno si può dire voto di fiducia. Il sig. Girardin fa notare il danno che il budget delle spese sia votato prima di quello delle rendite.

Parigi. — Nella seduta del 23 luglio la Camera dei Deputati ha approvato dopo alcuni progetti di legge riguardanti l'ultima di due strade ferrate, la proposizione fatta dal ministero di contrarre un prestito di 350 milioni per riparare al deficit continuo che risulta in Francia dal sopra più delle spese sull'entrata. La somma risultante dalla vendita di tal rendita sullo Stato è destinata a erogarsi in lavori pubblici.

Giornali Francesi.

#### INGHILTERRA

Londra, 20 luglio. — Il popolo inglese è in grande commozione avvicinandosi l'epoca delle elezioni generali. Egli sente esser quell'epoca il campo dell'esercizio della sua sovranità; e vuole approfittarne nel modo più largo che possa. Dopo aver letto l'indirizzo di Peel ai suoi elettori, nel quale dava ragione e spiegazione della sua condotta politica; i giornali ci recano oggi il discorso pronunziato da lord J. Russell alla radunanza degli elettori di Londra. Quel discorso è notevole per essere in esso tracciata la linea che adatterà nella sua politica il ministero Whig. Le grandi questioni agitate durante la sessione che si sta per chiudere, e che dovranno di bel nuovo venire nel campo della discussione, in quel suo discorso lord J. Russell seppa di tutto parlare con molta saviezza. Dicendo di presentarsi a quell'adunanza onde sollecitare i suffragi, risponde a coloro che vorrebbero interdirla, siccome a ministri, di poter concorrere cogli altri candidati alla deputazione della città. « Una tale pretesa, signori, è contraria allo spirito popolare della nostra Costituzione. Nessuna cosa, a mio parere, varrà ad accrescere la maggior armonia di quella Costituzione, quanto il vedere le persone alle quali venne affidata la confidenza della Corona, farsi a richiedere i voti dei numerosi elettori. Io non credo che la qualità di ministro della Corona costituisca una incapacità elettorale. » Risponde pure all'accusa di essersi fatto inscrivere sulla lista dei candidati della città di Londra, onde escludere un pretendente a quella medesima deputazione, colpito d'incapacità legale. « Sin dal cominciamento della mia vita politica, dice Russell, fui sempre fedele alla dottrina di Fox, che gli atti e non le opinioni, debbono essere sottoposti a castigo; nè poter mai le opinioni religiose creare l'incapacità civile. Conseguente al mio principio, or son vent'anni, ebbi proposto alla Camera dei Comuni d'abrogare ogni incapacità ed esclusione civile, tendente ad interdire ai dissidenti protestanti l'accesso dei pubblici uffici. »

Mosso pure dallo stesso principio, sempre diedi il mio voto onde venissero scancellate dalla nostra legislazione le restrizioni civili che pesano sui cattolici romani nostri compatriotti. Non riconosco limiti a quel principio. Ho detto, e lo ripeto, che le opinioni religiose non possono essere motivo d'esclusione, sia dagli impieghi, come dalla deputazione al Parlamento. »

Passando poi alla questione economica, approva solennemente l'operato dal ministero; manifestando l'intenzione di voler continuare su quella linea di condotta politica. « Non opinare né che i servigi resi

pel passato, debbano esentare nessuno dal dovere di compierne altrettanti per l'avvenire; nè crediate che il ministero che seppe adoperarsi per il bene del paese, voglia sostare nel suo cammino. Assicuratevi anzi, che dove nuovi casi venissero ad imporgli nuovi doveri, assicuravetevi che esso non esiterà a dar mano a tutto ciò che possa rendere soddisfatte le esigenze di una novella posizione. Parla quindi dell'insegnamento pubblico, giustificando i provvedimenti adottati dal governo relativi a quella importantissima parte della legislazione. « Per ora non posso dir di più, se non che essendo da un lato divotissimo alle istituzioni nazionali, dall'altro desidero vedere quelle medesime istituzioni modellarsi a seconda dello spirito del secolo, e progredire colla scienza e colla libertà. » (Lunghi applausi.) — Dopo lord J. Russell, parlarono all'adunanza i tre candidati, Pattison, Larpent, e Rothschild; e tutti o tre confermarono agli elettori i principj, colla norma dei quali avrebbero preso parte all'andamento politico del Parlamento.

L'adunanza votò di sostenere e appoggiare l'elezione di ognuno di quei candidati nei prossimi comizii elettorali della città di Londra.

**Camera de' Lordi, 22 luglio.** — Lord Brougham richiama l'attenzione della Camera a por mente, siccome s'ha di urgente necessità di avere una raccolta (digest) di leggi criminali. Egli è d'opinione che dove alcuna cosa fosse già stata preparata su questo punto, anche prima della susseguente sessione parlamentare si potrebbe dar mano ad effettuare cotesto disegno.

Lord Stanley domanda alla Camera di prestare la sua attenzione a ciò che sia stato stabilito circa l'importantissimo argomento dell'educazione; e desidera sapere se saranno per essere prestati più larghi soccorsi a quelle scuole, donde non era esclusa l'educazione religiosa. Il marchese di Lansdowne gli risponde, che veramente ad esse scuole, appunto verrebbe prestato più ampio soccorso. Il Vescovo di Londra, e lord Beaumont presero parte alla discussione, insistendo ambedue, sebbene per vie diverse, sulla necessità urgente di prendere qualche efficace e fermo provvedimento intorno a quel soggetto.

**Camera de' Comuni.** — La seduta è dapprincipio impiegata a discutere il modo di ammettere alcune prigioni. Poi il sig. Evans avendo interpellato lord Palmerston circa i prigionieri di Oporto a Lisbona, il ministro degli affari esteri rispose: che credeva quei prigionieri resti alla libertà, ed in breve pure che sarebbe per essere ristaurata la libertà della stampa.

Per ciò che spetta alla formazione di un nuovo ministero in Portogallo, crede fermamente che a ciò si pensi. Crede pure che la regina nutra un verace desiderio di adempire ad ogni obbligo che le sia stato imposto dai trattati rispetto all'Inghilterra; ed assicura la Camera che il governo inglese non rimarrà spettatore ozioso, onde più conformare l'animo di S. M. nel proponimento di adempiere colla massima esattezza agli obblighi che le incombono verso l'Inghilterra.

**Londra, 23 luglio.** — La regina in persona ha prorogato il Parlamento, seguendo il cerimoniale d'uso. Dopo avere indirizzato la parola, prima ai Lordi, poi ai Comuni, ringraziandoli della sollecitudine con cui assieme ad essa avevano cooperato all'amministrazione della cosa pubblica, si volge ad ambedue le Camere collettivamente, ed annunzia loro la sua intenzione di sciogliere immediatamente il Parlamento.

#### SPAGNA

Il Re si era deciso a ritornare a Madrid; ma il ministero che, a quanto pare, vive della discordia matrimoniale, fece sapere al Re che si astenesse di ritornare. Egli rispose che se il ministero era fermo in questa risoluzione gliela comunicasse in iscritto; che per quanto poi alla convenienza del ritorno lasciassero la cura a lui di giudicarne. Dopo questo messaggio, si adunò il consiglio de' ministri, e dopo poche ore S. M. riceveva un ordine scritto, in cui si manifestavano le ragioni per le quali era impossibile la sua dimora nel Palazzo Reale. Questa notizia trovata nel *Faro. El Clamor Publico* aggiunge: « Ignoriamo noi a qual punto ciò meriti fede; in ogni caso, incombe a noi come buoni e leali spagnuoli di alzar la voce per chiedere che si ponga termine a questo conflitto di palazzo, determinandosi la vera posizione del Re consorte. . . . Non si tratta qui di domestiche dissidenze di due semplici particolari, ma di un grave disaccordo che può innuovare profondamente l'ordine regolare della successione stabilita dalla natura e dalla legge. Sotto il riguardo della politica, delle relazioni internazionali e della convenienza pubblica, il conflitto di Palazzo è una questione europea di altissima importanza. »

— Ne' giornali spagnuoli del 22 troviamo trascritto l'ordine col quale fu inibito al Re di tornare al palazzo reale di Madrid. Esso è così concepito: « Il Consiglio de' Ministri, in esecuzione degli ordini di S. M. la Regina, si vede nella necessità di manifestare a V. E. in risposta alla sua lettera, che stante la determinazione di S. M., si degni il Re di desistere di venire a Madrid, scegliendo qualche altro luogo di residenza reale, se non crede di dimorare al Pardo. Per ragioni che non possono occultarsi alla sua intelligenza, questa venuta sarebbe sommamente pregiudicevole nelle attuali circostanze. Se il Re insistesse, il Consiglio non potrebbe astenersi di esporre alla sua reale considerazione, con tutto il rispetto dovuto alla sua augusta persona, che S. M. la Regina non gli dà il suo consentimento di venire al palazzo di Madrid; mentre la stessa augusta signora si trova a S. Ildefonso. »

— Si legge nel *Clamor Publico*: « Non può fare a meno di confessare il *Heraldo*, che essendovi libertà nelle elezioni di Madrid, il trionfo sarà sempre dal partito progressista. Gli strappa questa manifestazione cavalleresca la forza irresistibile delle cose, contro la quale sono inutili tutti i sofismi, che vuole adoperare il partito moderato per velare la sua impotenza e la sua mancanza di prestigio. Difficile era, in verità, di chiudere gli occhi alla luce fino al punto di non vedere gli immensi vantaggi che riportano nella capitale i principj del progresso su quelli delle altre fazioni, più o meno numerose, nelle quali si divide la nazione; vantaggi che sono maggiori di giorno in giorno in proporzione di come si estendono le idee di ordine, di libertà e di giustizia che formano la nostra bandiera. »

Le elezioni continuano a farsi favorevolmente al partito progressista. Nei sei distretti della capitale sono stati eletti cinque deputati progressisti ed uno moderato.

— I rinforzi di truppe e di altri personaggi della milizia e della polizia che erano giunti a San Ildefonso, attuale dimora della Regina, avevano dato origine a molte congetture.

— Nel *Clamor Publico*, giornale progressista si legge: « Ieri (20) circolò la notizia che in Barcellona erano seguiti tumulti e disordini e quasi un pronunciamento. Noi speriamo che la tranquillità non si sia alterata e non sarà per alterarsi in quella popolata città; però se le nostre speranze dovessero andar fallite, è bene che si sappia che il partito progressista riprova qualunque movimento che potrebbe tentarsi per rovesciare l'attuale ordine di cose. Fin d'ora assicuriamo e garantiamo che nelle sollevazioni delle quali si parla, nessuna parte, nessuna assolutamente tengono gli uomini della nostra comunanza politica. Se qualche partito può oggi desiderare la rivolta non è certo il progressista, il cui trionfo è inevitabile per i mezzi legali. »

— Vari scontri son seguiti nella Catalogna e nell'Aragona fra i regi ed i faziosi; dappertutto costoro hanno avuto la peggio. La guerriglia comandata dallo Studente fu raggiunta e dispersa in Serra Larga dalla colonna del comandante don Casimiro Valdivieso.

— I bullettini delle provincie sono pieni di notizie riguardanti fuicilazioni di *montemolinisti*; ad onta di ciò questo partito sembra crescere in mezzo alle distate e delle esecuzioni capitali. La situazione della Spagna è piena di pericoli; ed oramai gli uomini più sennati cominciano ad essere tutti persuasi che dalla tempesta che la minaccia possono solo difenderla i progressisti.

#### PORTOGALLO

Le più recenti notizie di questo regno, giunte a Madrid il 17 e 18 luglio e riferite da quasi tutti i giornali spagnuoli, sono ben altro che consolanti: il governo compie di mala voglia le promesse fatte nel famoso *manifesto alla nazione*, e nel decreto d'amnistia, ed i suoi partigiani incoraggiati da quel riprovevole contegno de' ministri, insultano impunemente e maltrattano qualunque incontro d'opinione contraria alla loro. Prima di aprir le porte della fortezza di san Giuliano agli ufficiali delle truppe insorte fatte prigioniere dagl'inglesi alla foce del Douro, gli agenti del governo portoghese insistevano perchè i detti ufficiali sottoscrivessero una dichiarazione circa la condotta politica che ciascuno di essi seguirebbe in avvenire: ma la massima parte di quegli ufficiali ricusò di aderire a quella esorbitante pretensione del governo di Lisbona, che li tenne in prigione un giorno più del convenuto, ma poi fu costretto a porli in libertà: infatti entrarono nella capitale il 9, con alla testa il conte Das-Antas, che hanno sempre considerato come loro capo.

Disgraziatamente Lisbona e il regno intero, dopo aver sofferto per circa 9 mesi lo stato violento di una guerra cotanto sanguinosa, non pare che vogliano sì presto liberarsi dall'anarchia e rientrare nella calma; della quale quel povero paese avrebbe urgente bisogno: perchè gli animi de' vinti non ponno darci pace di vederli delusi nelle concepite e per lungo tempo accarezzate speranze di larga libertà, e gli animi de' vincitori non ponno adattarsi a pensare di dover fare la concessione benchè minima in favore dei loro avversari. Così la fiamma divoratrice degli odj politici, anzi che estinguersi, maggiormente divampa; e le popolazioni del Portogallo sono ancora avvolte nel fumo di un generale incendio.

In Oporto, pochi giorni dopo la sottoscrizione del trattato di Gramido (per cui la giunta consegnò la città agli Spagnuoli), gli animi tornarono agitatissimi: il popolo, collerico e disperato commise alcuni eccessi e uccisioni, e se gli Spagnuoli non fossero accorsi a calmare le passioni, è certo che avrebbe massacrato tutti i prigionieri *cartisti* di fresco posti in libertà.

#### SVIZZERA

La Dieta, dopo due giorni di discussione in proposito della lega de' sette cantoni, ha deciso:

1.° La lega dei sette cantoni, Lucerna, Uri, Schwyz, Unterwalden, Zug, Friburgo e Vallese, è incompatibile colle disposizioni essenziali del patto del 7 agosto 1813, ed è dichiarata disciolta.

2.° I cantoni menzionati nell'articolo precedente sono responsabili dell'osservanza di questo decreto.

3.° La Dieta si riserva, se le circostanze l'esigono, di prendere ulteriori provvedimenti per farlo rispettare.

#### ALEMAGNA

Gli israeliti di Nakel, città della reggenza di Bromberg, hanno spedito un indirizzo al Papa per le favorevoli disposizioni manifestate in riguardo agli israeliti degli stati pontifici. *Journ. des Débats*

#### PRUSSIA

Berlino, 20 luglio. Stamani ha avuto luogo l'apertura della festa solenne celebrata in commemorazione del centesimo anniversario dello stabilimento della corporazione degli archibustieri. La piazza del Tiro, decorata a festoni di fiori era pienissima. *Journ. de Francfort.*

Il re di Prussia ha istituito una decorazione per coloro che si distinguono nell'agricoltura. *Journ. des Débats*

#### RUSSIA

Il luogotenente generale Schwarz ha riportato il 6 maggio una vittoria sui montanari del Leshitar.

### NOTIZIE ITALIANE

#### TOSCANA

Firenze — Nella parte non ufficiale della Gazzetta di Firenze N. 91 parlando della Commissione per la compilazione del codice penale, si legge: « Ha voluto l'A. S. che la Commissione ritenga la soppressione della pena capitale. Ed ha inoltre prescritto che i compilatori debbano rivolgere i primi loro studi alla determinazione della scala penale, fatta speciale attenzione ai maggiori mezzi di custodia che sono ora a disposizione del governo dopo le notabili riforme delle case penali e penitenziarie, e rassegnare il loro parere, onde aprire la via alla risoluzione della questione relativa alla soppressione del Dagni, e della pena attuale dei lavori pubblici, utilizzando gli stabilimenti cellulari, come si pratica in molti stati di Europa. « Noi non possiamo che far plauso a queste civili ed umane intenzioni, e solo vogliamo sperare che mettendo in uso il sistema cellulare si eviti il male della assoluta solitudine in tutte le ore del giorno, per non dovere anche noi deplorare i tristissimi effetti che se ne sono sperimentati in altri luoghi. »

— Ci vien comunicata la seguente notizia:

« Gli scolari dell'Accademia delle Belle Arti, che da due mesi si astenevano dal frequentare quelle scuole crederono bene di dirigersi a S. A. I. e R. esponendole le ragioni dei loro disgusti, e rimettendosi dopo ciò nel consiglio e volere del loro amato Principe e Padre. In seguito di questo essendo i scolari chiamati dal Presidente dell'Accademia, ed avendo sentito da lui che per sovrano volere erano riammessi all'Accademia, la massima parte dei medesimi ritornarono alle scuole, nella certezza che non avranno altrimenti luogo ragioni di disgusto nel loro successivi rapporti. »

— Come fu annunziato dal *Corriere Livornese* del 30 luglio, ieri, domenica 1.° agosto, dopo la messa cantata celebrata in questa Metropolitana, gli astanti intonarono ad alta voce l'*Inno Ambrosiano*, in rendimento di grazie al Signore per la fortunata scoperta della congiura infernale tessuta dai retrogradi di Roma, e per la conservazione dei preziosi giorni del Sommo Pontefice Pio IX. Il Clero secondo il voto del popolo.

— Gli Scolari di S. M. Nuova per mezzo del Rmo Priore Palazzeschi avevano fatto pervenire a Mons. Arcivescovo la loro preghiera, perchè da lui fosse intonato il *Te Deum*. Mons. Arcivescovo si è diretto all'I. e R. Governo, il quale ha risposto « che non credeva né opportuna né legale l'indicata funzione, e qualora si persistesse nell'intenzione di eseguirla, gli autori sarebbero responsabili di tutti quei disordini che per tal fatto potessero accadere. »

Comunicata questa risoluzione, gli Scolari di S. M. Nuova si sono astenuti di prendervi parte; e ieri all'ora che in Duomo il popolo cantava il *Te Deum*, stavano radunati co' loro professori sotto le logge di S. M. Nuova.

Livorno — La sera del 20 avvenne in questa città uno scontro fra sei carabinieri e sei borghesi: la vera cagione la ignoriamo; solo si sa che un borghese fu ferito in una gamba con una palla di pistola. L'indomani il Governatore pubblicò la seguente notificazione, che produsse ottimo effetto:

« Ho osservato con viva soddisfazione la calma, nella quale questa Popolazione si è mantenuta al doloroso annunzio dell'accaduto ferimento di un suo concittadino in seguito di uno scontro con alcuni Carabinieri del Picchetti Suburbani. »

« Il feritore ed i suoi compagni sono già in potere della Giustizia. « Il Governatore è certo che i Livornesi sapranno aspettare l'esito del pubblico Giudizio che va ad aprirsi su questo deplorabile avvenimento con quella tranquillità, della quale hanno già data sì bella prova, e che è il distintivo di tutti i popoli civili. »

**Siena 31 luglio.** — Jerisera morì il Petronici: Lunedì mattina alle ore 11 vi sarà servizio funebre nella chiesa di questo spedale; e la sera alle 6 sarà trasportata la di lui salma al cimitero della Misericordia fuori la porta a Tuil accompagnata dal prof. di medicina della università e dalla scolarezza.

**Bibbiena** — La sera del 16 luglio fu qui festeggiato solennemente l'anniversario dell'Amnistia. La banda musicale suonò delle sinfonie: fu cantato un Inno appositamente scritto: e fu imbandita in un giardino una gran cena. Sventolavano le bandiere di Toscana e di Roma. Molti brindisi furono portati a Pio IX e a Leopoldo II.

Da lettera

#### LUCCA

28 luglio — Con motuproprio di S. A. R. il Duca il Corpo de' carabinieri fu disciolto; esso verrà supplito da un Corpo di dragoni a piedi e a cavallo.

#### PARMA

Scrivono da quella città in data del 27 luglio: « La situazione di Parma è sempre affliggente: continua l'irritazione fra il popolo e la truppa, e si sta in aspettativa di disposizioni che vi pongano un termine. »

Nella settimana scorsa furono fatte diverse perquisizioni dai dragoni in alcune case di campagna: la polizia e i medesimi dragoni fecero un giro in tutte le botteghe de' chincagliari e de' rigattieri inventariando tutte le armi che vi trovavano, e proibendone la vendita senza il permesso della polizia. Si dice anche che più di 60 licenze di caccia pronte ad essere rilasciate furono annullate.

Nella settimana scorsa fu incominciato un nuovo processo per medesimi affari del 16. I primi furono chiamati i professori Vighi, Caggiati e Cipelli. Poi due impiegati, Dall'Argine e Pezzana e parecchi altri in seguito, fra' quali il sig. Gall segretario generale del dipartimento di Grazia e Giustizia e Buon-Governo. Pare siano accusati per occasione della sottoscrizione in favore de' poveri nel 16 giugno.

Ieri dopo pranzo arrivò il Conte di Bombelles scortato da dragoni. Vedremo che provvedimenti prenderà. »

#### STATI PONTIFICI

Roma 30 luglio. — Il pro-Governatore Morandi ha pubblicato un manifesto ove prega si faccia cessare la stampa clandestina, e ripete che il governo sta occupandosi con tutta l'attività possibile del processo degli ultimi avvenimenti. Si dice che 82 siano gli accusati fin qui detenuti, e che un arresto di grande importanza sia stato fatto ad Ancona. — Si stanno attivando delle nobili prigioni in Castel S. Angelo.

Da lettera

— Leggesi nel giornale la *Bilancia*: « Mentre la Santità di Nostro Signore si dispone a nominare i Deputati delle Provincie, a senso della circolare del 19 aprile p. p. siamo autorizzati a far conoscere, che la riunione de' deputati stessi in Roma avrà luogo il giorno 3 novembre prossimo. »

Secondo leggiamo nel citato giornale, la questione del rinforzo austriaco di Ferrara verte sull'interpretazione da darsi alla voce *place* che trovasi nell'art. 103 del Trattato di Vienna. Si dee intendere rispetto a Ferrara, della sola fortezza o dell'intera città?

Da Civitavecchia abbiamo notizie che il Card. Lambruschini ha avuto ordine di presentarsi sollecitamente a Roma.

Ferrara — Anche qui è stato celebrato un ufficio di messe in suffragio delle anime dei fratelli Bandiera. *Da lettera*

Todi — Scrivono da quella città in data del 26 luglio: « Jeri si celebrava in Todì la festa della Vergine del Campione, nacque il desiderio che si cantasse un inno in onore di Pio IX; ma ciò non fu permesso dall'autorità provinciale come non fu permesso pochi giorni innanzi che venisse illuminato il palazzo Comunale di Perugia per festeggiare l'istituzione della Guardia Civica. »

Faenza — Le lettere che ci giungono da questa città parlano tutte del grave attentato contro la pubblica sicurezza avvenuto nella sera del 18; i feriti sono molti, ed alcuni mortalmente. Una petizione presentata il giorno 19 impetra dai giudici imparziali risarcimento all'eccellente inaudito del giorno innanzi.

Altre lettere ci dicono: « Negli ultimi numeri della vostra *Alba*, noi leggiamo la narrazione della congiura di Roma, alla quale appartenevano alcuni faentini. Noi desideriamo si dicesse borghigiani, imperocchè da costoro siamo divisi da un muro, da un fiume e fino da un diverso dialetto. »

Sanseverino — Conosciuti in Sanseverino i fatti di Roma, un gran numero di persone si adunarono sotto il palazzo municipale, dove si vedevano le armi di un personaggio molto influente nel passato governo e tanti sassi scagliarono che l'arme andò a pezzi, fra le grida di *Viva Pio IX!* *Da lettera*

Osimo — Il 21 corrente fu celebrato l'anniversario della promulgazione della bolla di Clemente XIV del 21 luglio 1773 (l'*abolizione de' Gesuiti*). Molti ritratti di quel sommo Pontefice venivano pubblicamente esposti, adorni di fiori e di corone. Altre città delle Marche, rammentando il solenne atto si associavano a questa dimostrazione. *Il Felsetino*

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

« Da persona degna di fede e proveniente dalla Capitale di quel regno abbiamo le seguenti notizie — Moltissima truppa è stata frettolosamente inviata in Calabria dove il fermento è grandissimo — Circola per Napoli un opuscolo intitolato « Il Re di Napoli, i suoi Ministri, e il Gesuita suo Confessore », nel quale prendesi ad esaminare il buon governo di essi. Questi libretti furono da mani ignote dati a vendere a molti lazzaroni facendo loro credere fosse la storia della Madonna del Carmine. Questi infatti ne venderono moltissimi innanzi che la polizia, venuta a cognizione del fatto, li arrestasse — Esaminati i lazzaroni, dicesi, abbiano ingenuamente risposto, che essendo illetterati non erano accorti dell'inganno e credevano fermamente fosse la storia suddetta — Di questi stessi ilbercoli ne furono lanciati entro la carrozza di S. M. mentre recavasi al passeggio. Il governo ha fatto degli arresti contro parecchie persone nella veduta di scoprire gli autori ed il tipografo della stampa clandestina. È questa una illegalità, perchè giusta le leggi stesse di S. M. siciliana non si può spedire un *mandato di deposito*, nè passare agli imprigionamenti, se prima non sieno raccolti gravi indizj contro gli imputati. Or, in questo caso la polizia non ha saputo assodare ancora l'ingegnere del fatto che vuoi definire come delittuoso, nè senza di ciò può venire alla *specificca*, cioè alla prova di chi ne sia l'autore. » *Italia*

Le lettere che noi riceviamo confermano pienamente quanto leggesi nell'ITALIA.

## RECLAMO

PREG. SIG. DIRETTORE DELL' ALBA

Nel 26 del decoro giugno mi è stata inviata da Firenze una circolare dell' ill. sig. ispettor sanitario di maremma (datata, secondo il solito, dall' ispezione sanitaria di Grosseto), ove si espone che S. A. I. è R. dietro un articolo di rapporto della commissione sanitaria, si è degnata di emettere che venendo sorpreso da malattia violenta o ferito per infortunio un forestiero o statista miserabile in luogo di campagna, e non potendo esso venir trasportato all' ospedale senza grave rischio, il medico o chirurgo condotto debba ritenersi come obbligato a curarlo gratuitamente nel luogo ov' egli si trova: che le spese di alloggio, di assistenza e di vitto, debbano essere a carico dello spedale vicinioro: che la tassazione dei medicinali debba esser fatta dalla solita commissione appositamente istituita.

Quanto a me non solo io rispetto, ma lodo anzi il savio ordine del benedico principe. Se per altro nell' articolo di rapporto si fosse rappresentato al generoso principe che siano talvolta rimasti senza assistenza tali disgraziati, e che i medici di maremma sian tali persone che senza un lucro non si prestino a soccorrere la povera umanità, io dal mio canto dichiaro che non solo ho sempre assistito gratuitamente qualunque miserabile in qualunque ora e in qualunque luogo, ma che ho servito gratuitamente anche quelli che avrebbero dovuto pagare a forma delle disposizioni comunitative, e che in maremma dopo il 1840 non vogliono più riconoscere questo loro dovere. Lascero poi che gli altri dichiarino nel medesimo modo, perchè io, che abito veramente in maremma e non in Firenze, non ho mai sentito che un medico o un chirurgo si sia ricusato di prestar gratuito servizio a un miserabile, e che nel caso sopra contemplato sia rimasto un miserabile senza la debita assistenza.

Un'altra cosa io leggo in quella medesima circolare ed è un invito a osservare esultantemente le sovrane disposizioni relative alla stampa... quanto a me se si fosse creduto per avventura che io volessi valermi ora della stampa per pubblicar certi fatti, che potrebbero aprire gli occhi su certe cose statistiche, economiche e sanitarie, si deponga tale opinione: dopo gli ordini segretamente avuti, e dopo gli insuperabili ostacoli non ho guari incontrati per la pubblicazione di certi scritti, io certo non oserei più di rettificare certi numeri statistici, nè di narrar certi fatti, nè di dire il mio giudizio sopra certi avvenimenti economici... Il mondo va da sé, mi diceva un politico: ed io, che non voglio svelar cose che mi sembrano utili a dispetto forse di quelli che a senso mio già dovrebbero desiderarle, lascierò che il mondo vada come vuole.

La prego, sig. Direttore, a volersi compiacere d' inserir la presente nel lodatissimo suo giornale: mentre pieno di stima e di attaccamento ho il bene di dirmi

Suo devotiss. servitore

BALDASSARRE BUFALINI  
Uno dei due medici comprimarii di Grosseto

## FILANDA DI SETA A POZZOLATICO

SISTEMA LOCATELLI

In questi giorni avemmo da rallegrarci grandemente visitando a Pozzolatico nella Cascina del sig. conte de Larderel l' opificio per trarre la seta cogli ordigni e la pratica del sig. Locatelli di Venezia, ordigni e pratica della maggior perfezione che fino ad ora si conosca.

La macchina e la pratica del Locatelli furono laudate da molti Francesi, ma noi soprattutto vorremo lodarle perchè opera di un nostro italiano che perfezionava l' arte di trarre la seta nella stessa Parigi, e che poi la rimandava all' Italia per mezzo del suo figlio Luigi.

Se la semplicità della macchina che il sig. Locatelli chiama *battieria*, se il metodo ridotto al minor grado di pena e di difficoltà per le maestre ne sono pregi principalissimi, non menò importanti sono, come diremo, gli effetti che ne risultano. Una piccola caldaia riscaldata con fornello economico serve per far bollire i bozzoli, e per mezzo di tubi manda l' acqua calda alle bacinelle che stanno di fronte a quattro assi di ferro, che la maestra muove facilmente col piede, mentre assisa con ogni comodità sorvegla il suo lavoro, e ritenendo in mano la bava del bozzolo per l' artificio della filiera, invia il filo che distribuisce poi sull' aspo in forma tale, da offrire, quando la matassa si è tolta, grande facilità per ritrovare i capi e per incannare la seta. E di rilevante importanza è pure il metodo di battere i bozzoli, poichè qui basta una sola battitrice, con spazzolini adattati colla massima economia separa le singhelle, ripulendo il bozzolo sol quanto basta per ottenere il capo filo.

Per i bene eseguiti congegni nella filanda di Pozzolatico non vi è incomodo di sorte, il caldo è tollerabile alle maestre, non vi è puzzo, che già una composizione chimica mescolandosi all' acqua della caldaia neutralizzò il cattivo odore del crisalide. Composti sono i molli delle quattro maestre, disinvoltata l' opera della battitrice, che in tutte e cinque servono un apparato, o vorremo dir batteria.

Così una esperta maestra nell' ore del giornaliero lavoro può trarre dalle 12 alle 13 oncie di seta, e una novizia ne trae sul suo principiare 8 a 9 oncie; ma in quindici giorni di pratica può essere addestrata a trarne la libbra. Una lira di fuoco (84 centesimi di franco) basta a tutto il lavoro giornaliero, e con i quattro assi appartenenti alla stessa caldaia si può valutare che dessa basti alla produzione di circa libbre quattro di seta. Sulla quantità dei bozzoli impiegati e sul prodotto ottenuto persona intelligente che ne fece fare la prova alla filanda di Pozzolatico scriveva al sig. Locatelli, il 18 luglio « Emerge da questa prova, che da dodici libbre di bozzoli bianchi non « scelti avete ottenuto once 18 1/2 di seta netta, prodotto molto più « vantaggioso di quanti lo abbia potuto ottenere fin ora, perchè ho « dovuto sempre impiegare dieci libbre di bozzoli scelti, per ottenere

« una libbra di seta e libbre 1 1/2 senza scelta, simili a quelli che ebbero  
« l' onore di consegnarvi, e con i quali avete avuto once 18 1/2 di  
« seta. Io desidero che la pubblicità di questo utile resultamento  
« dovuto all' ingegnoso sistema di cui voi siete l' autore, possa con-  
« tribuire a decidere altri trattori intelligenti ad adottare il vostro  
« processo ».

La seta tratta con questa maniera ha delle qualità superiori inconfondibili, Primeggiano tra queste l' unitezza e la finezza del filo, il pochissimo calo che essa subisce. Ha nerbo ed è elastica, ed una lucentezza che quasi può dirsi insuperabile. A questi vantaggi che importantissimi sono in commercio per il maggiore e più certo guadagno, che si può ottenere, noi ravvisiamo che altra utilità può andare congiunta, ed è che con questa macchina si può generalizzare l' arte di trarre la seta. Se coi sistemi che si praticano da noi è necessario per questa manifattura un' apposito locale, un capitalista onde stabilir la filanda, da ora innanzi ogni famiglia, che il voglia, potrà aver nella sua casa in qualunque stanza una caldaia e quattro assi di ferro con i tubi e tutti i necessari accessori colla modesta somma di mille franchi, come anche è detto nel prospetto del *Sistema Locatelli*: *De la société d'exploitation du Système Locatelli pour le tirage de la Soie*. Aumentando solamente di poco il prezzo, chi voglia può avere l' aspo opportuno per trarre a due capi. Il modesto prezzo adunque, il poco combustibile che ne occorre, il cattivo odore neutralizzato, la facilità di dare opera al lavoro col descritto apparecchio sembrano tutte ragioni per generalizzarlo. E ne sembra ancora che un tale apparecchio dovrebbe utilmente trovarsi nelle scuole delle fanciulle per addestrarle ad un' arte, che potrebbero poi praticare anche nelle loro case; ed esso è pure da raccomandarsi alle classi superiori degli Asili d' infanzia.

Noi ci congratuliamo col sig. de Larderel, il quale adoprando utilmente le sue ricchezze fece conoscere il primo questa utile invenzione al nostro paese. Il Principe visitò la filanda subito che fu organizzata. E noi invitiamo tutti gli industriali toscani a visitarla, a consultare l' egregio sig. Locatelli figlio, dal quale possono avere opportune notizie, e quelli schiarimenti, che leali e sinceri come sono incoraggeranno chi voglia fare acquisto delle sue macchine per introdurle in Toscana.

## CORREZIONE

L' autore della Necrologia di BASILIO PUOTI, inserita nel N.° 24 dell' ALBA, è il Sig. FERDINANDO RANALI.

Per il prossimo Autunno.

AFFITTASI



UNA VILLA

Convenientemente ammobiliata, assieme ad un Giardinetto, e Parterre annesso, recinto da muri, e cancellati di ferro. Questa Villa risiede in amena, e deliziosa collina fuori della Porta Mercatale della città di Prato, in prossimità della nuova strada ferrata, e alla distanza di un mezzo miglio dalla detta città; Villa conosciuta sotto al vocabolo detto — il Casino di Piacere. — La medesima offre una comoda abitazione di due piani, aventi 14 stanze padronali, galleria, stanza del biliardo, dispense, stanzini ec. Avvi pure altro piano sotterraneo, con cantina, ed altre stanze adattate a diversi usi, ed è ancora corredata di una comoda cisterna per l' acqua. Chiunque voglia attendere a tale affitto, e conoscerne le condizioni, potrà dirigersi in Firenze dal signor Dott. Luigi Lucij in Via Pinti al N.° 6655 nello Studio Brocchi, e in Prato dal signor Dott. Clemente Conti nello antico Studio Parrocchi situato sulla Piazza del Duomo.

Enrico Bougleux proprietario dei Mulini a Vapore di Livorno, rende pubblicamente noto che ha migliorato la macinazione dei cereali mediante l' immissione di una corrente di aria fresca fra la superficie delle due macine. — Ciò premesso dichiara e protesta esso Bougleux che intende di voler godere il diritto di proprietà esclusiva di questo suo trovato a tutti gli effetti di diritto, ed in specie all' effetto d' impedirne le contraffazioni in Toscana; e ciò tanto in ordine alla patria Legge del 30 ottobre 1840, quanto ancora in forza della privativa o patente da esso ottenuta per detto suo trovato nel Regno Lombardo-Veneto, e delle convenzioni fra il R. Governo Toscano, e quello di S. M. Apostolica che rendono efficaci anche in Toscana, i privilegi e le privative ottenute nel Regno suddiviso.

ALLA LIBRERIA ALL' INSEGNA D' ESCULAPIO

POSTA SULLA PIAZZA DEL DUOMO PRESSO VIA DE' SERVI

Sono giunte le seguenti nuove pubblicazioni, quali sono in vendita a prezzi discreti.

Discorso recitato in Pesaro nel Tempio Israelitico per l' esaltazione di S. S. Pio IX dal R. Maroni Giamboni trattati morali. — Guidotto, fiore di Rettorica. — Baruffi, viaggio in Oriente — Mamone Capria, Scatola dei reagenti — Cicerone, la topica e le differenze locali di Boezio — Detto le Leggi tradotte dal Manzoni-Lamé Fleury, Corso d' istoria volgarizzata ed arricchita dal Professore Giuseppe Caleffi. Cronache di Giovanni, Matteo, e Filippo Villani V. 7 in f. 36. Gioberti, il Gesuita Moderno. E si ricevono le Associazioni alle seguenti opere di Chimica molecolare.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

## ANNUNZIO MUSICALE

Il sottoscritto Editore di Musica di Milano ha fatto acquisto con regolare contratto della proprietà esclusiva, assoluta e generale dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni e stampa d' ogni genere e formato, e del relativo libro della poesia dell' opera intitolata:

## I MASNADIERI

MUSICA DEL MAESTRO VERDI, POESIA DEL CAV. ANDREA MAFFEI

Volendo quindi il sottoscritto usare dei diritti di proprietà a lui derivanti dal succitato contratto, e valersi di tutti i privilegi accordati dalle Leggi e Sovrane Convenzioni riguardanti le proprietà letterarie ed artistiche, colla riserva di pubblicare tutte le riduzioni in generale e per qualsivoglia strumento, ed in ogni formato dell' opera *I Masnadieri*, con traduzione anche in qualunque lingua, a norma della seguita pubblicazione il 24 luglio 1847, sulla Gazzetta privilegiata di Milano N. 205. previene i Sigg. editori e venditori di musica ad astenersi da qualsivoglia riduzione, traduzione e pubblicazione della annunciata opera; nonchè dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell' opera medesima; come pure i signori Tipografi e Librai dalle ristampe ed introduzione di ristampe del menzionato libro di poesia quando non abbiano prima convenuto con lui.

Si prevengono ad un tempo quelle Direzioni ed Imprese Teatrali che volessero far eseguire l' opera suddetta, onde si rivolgano a lui per le occorrenti condizioni.

In Agosto p. v. saranno in vendita diversi pezzi dell' anzidetta opera per canto e piano-forte, per piano-forte solo e per altri strumenti.

Finalmente si ricorda l' annunzio musicale, riguardante l' opera intitolata *Attila* dello stesso M. Giuseppe Verdi, poesia di Temistocle Solero, inserito il 23 Aprile 1846. Le rispettive riduzioni di dette opere trovansi in vendita presso i Sigg. Antonio e Mic. Ducci in Firenze, come pure tutta l' altra musica di sua edizione.

FRANCESCO LUCCA

## AVVISO

SI DESIDERA COMPRARE UNA VILLA  
CON PODERE, VICINO A FIRENZE E SITUATA IN COLLINA  
INDIRIZZARSI PER LETTERA AL SIG. C. Z.  
VIA MAGGIO N. 1870

GIOBERTI  
GESUITA MODERNO

IN 3 EDIZIONI

- 1.a Vol. 5 in 8.vo grande  
2.a — in 8.vo piccolo  
3.a — 7 in 18.mo

Quest' opera si trova da Pietro Ducci in Piazza S. Firenze.

Dal medesimo trovasi pure il ritratto del suddetto Gioberti fatto a Losanna.

## VENDITA DI LIBRI A GRAN RIBASSO

IN UNA BOTTEGA ACCANTO ALLE SCALERE DI BADIA

Si avvisano i sigg. Amatori di Libri che la Vendita a Gran Ribasso, già da qualche tempo ivi aperta, è stata rifornita di buoni articoli in ogni classe; e che oltre ai Ribassi praticati fino ad ora, quantunque vistosi, ne saranno fatti anco de' maggiori qualora la compra sia di qualche entità.

## AVVISO TIPOGRAFICO

Previo superior permesso dall' editore-tipografo Giovanni Benelli, si pubblicheranno

## I MISTERI DI ROMA

di Felice Deriège, prima versione italiana di Francesco Giuntini.

## SERVIZIO DEL PROCACCIATO

DA FIRENZE A LIVORNO E VICEVERSA

Il Procaccia Pietro Lemmi rende noto al Pubblico, che fino a nuovo avviso, le partenze avranno luogo:

Da Firenze, ogni Sabato sera, a Ore 9.

Da Livorno, ogni Mercoledì, a Ore 3 pom.

Gli Uffizj del Procacciato sono sempre situati nei già conosciuti Locali.

In Firenze, alla Posta dei Cavalli, Borgo S. Lorenzo.

Firenze 22 Luglio 1847.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO